

F. d. G.

N. 3

15 OTTOBRE 1944

PER UNA VITA MIGLIORE

giornale del fronte della gioventù • sezione milanese

IN VISTA DELLE ULTIME BATTAGLIE

Si è costituita la Brigata d'Assalto: F.d.G. Milano

A Milano si è costituita la Brigata S.A.P. Fronte della Gioventù: coordinata alle altre formazioni armate di massa attorno al Comando unificato della Piazza di Milano, essa è considerata dai dirigenti militari dell'insurrezione nazionale come una delle forze di punta.

Ervamo piccoli nuclei, quasi isolati e privi di armi; oggi siamo una formazione allenata, legata intimamente a tutta la massa giovanile, armata delle armi che abbiamo strappato al nemico; è stato un lavoro duro, è stato un cammino faticoso, segnato anche dal sacrificio di alcuni dei nostri migliori compagni.

Oggi che allineiamo la nostra formazione accanto alle altre forze dell'insurrezione nazionale, siamo commossi ed orgogliati, ma la costituzione della Brigata ci impegna ancora maggiormente nel nostro lavoro insurrezionale; la Brigata deve vivere, deve rafforzarsi, deve aumentare i suoi effettivi e crearsi una riserva. Per questo noi dobbiamo accelerare il reclutamento per l'organizzazione politica del «Fronte d. G.», e passare i quadri migliori e più sperimentati di questa, al lavoro militare nella brigata.

La nostra brigata che sin d'ora ha mostrato d'essere la più combattiva tra tutte le brigate S.A.P. (Squadre Azione Patriottica) milanesi deve raggiungere un'efficienza pari alla brigata speciale G.A.P. (Gruppi di azione Patriottica).

Tutto il F.d.G. milanese deve considerare come suo compito il rafforzamento della sua Brigata. Insieme a tutte le formazioni armate del Fronte della Liberazione, la nostra Brigata va incontro a battaglie decisive, mentre sempre più impegnativi sono i compiti che le spettano.

Alla forza travolgente dell'insurrezione di tutto il popolo, sorretta nel suo slancio dalle formazioni armate, spetta il compito di salvare l'Italia. Perché noi dobbiamo salvare il nostro paese dalle feroci distruzioni naziste e fasciste, perché dobbiamo difenderci contro i rastrellamenti e le deportazioni, perché dobbiamo far cadere dalla mano sanguinaria del nazismo l'arma atroce del terrore.

Parigi è stata liberata dai partigiani e Parigi non ha sofferto; non ci sono state fucilazioni in massa, né i tedeschi hanno potuto distruggere gli impianti essenziali della luce, del gas, dei trasporti e oggi Parigi vive, è il centro alacore della Francia che riconquista coll'intensificato contributo alla guerra, il suo posto di Nazione onorata nella famiglia delle Nazioni Unite.

Noi siamo capaci di fare altrettanto, noi dobbiamo fare altrettanto, e dobbiamo farlo oggi mentre lo sviluppo degli avvenimenti militari pone il popolo dell'Italia occupata sul banco di prova. Le Armate anglo-americane alle quali si aggiungono oggi con i francesi e polacchi, forti contingenti italiani, sanno per raggiungere la via Emilia; noi dobbiamo impedire al tedesco di ostacolare la grande manovra alla quale si apprestano le truppe di Alexander.

Noi dobbiamo mostrare a tutto il mondo che gli italiani sanno far fronte alle prove che li attendono, dobbiamo mostrare che noi non siamo da meno di nessun popolo civile e che — al pari dei francesi e dei cecoslovacchi, degli jugoslavi e dei greci — sappiamo conquistarci la libertà e il rispetto di tutto il mondo.

Dal nostro sforzo di oggi dipende quando durerà ancora l'occupazione nazista, dal nostro sforzo di oggi dipende quante energie supreme salvaguardare per la ricostruzione, dal nostro sforzo dipende il posto che l'Italia saprà conquistarsi nella famiglia delle Nazioni Unite.

SORGONO NELLA LOTTA GLI ORGANISMI DELLA DEMOCRAZIA PROGRESSIVA

La stampa clandestina parla spesso di democrazia progressiva e di autogoverno. Nello scorso numero abbiamo accennato all'istituzione di una vita democratica e all'autogoverno del polo nelle zone liberate dai partigiani dove attraverso gli organismi di massa (F.d.G. «Gruppi di difesa della donna», «comitati contadini» ecc. e gli innumerevoli «Comitati di Liberazione» di pae e quartiere e strada) il popolo si auto-amministra risolvendo da se stesso i problemi che lo riguardano e imponendo la sua volontà. Oggi parlando della A.U.S. (Associazione Universitaria Studentesca) del «Fronte della Gioventù» approfondiremo un poco di più il concetto di autogoverno, parlando della funzione progressiva degli organismi di massa che sono gli strumenti più efficaci grazie ai quali le varie categorie faranno valere i propri interessi nella democrazia progressiva per l'istituzione della quale noi lottiamo.

Nell'A.U.S. sono confluite tutte le iniziative precedenti nel campo dell'agitazione universitaria.

Il «Com. Universitaro d'agitazione» del F.d. G. che ha al suo attivo gli scioperi universitari di alcune facoltà avvenuti nel marzo scorso durante il grande sciopero generale dei lavoratori è pure stato assorbito dall'A.U.S. e, come si è visto recentemente nel comizio organizzato all'accademia di Brera dal Consiglio di Facoltà; le sue tradizioni di lotta e combattività non si sono perse. In questi ultimi tempi l'A.U.S. ha dato altre buone prove nella lotta che mostrano come la parte migliore degli studenti (migliore anche dal punto di vista degli studi) abbia finalmente capito la necessità di romperla con quella mentalità fascista che spinge ancora buona parte degli universitari a confinarsi in una posizione d'irresponsabilità badando solo ai propri interessi di «carriera». Questi studenti hanno compreso quale sia la responsabilità della cultura ed hanno sentito il bisogno d'intervenire nella lotta, e quindi nella vita nazionale.

Ma non abbiamo qui lo spazio per parlare della aumentata partecipazione della classe universitaria alla lotta di liberazione; esamineremo solo

rapidamente l'orientamento e la struttura dell'A.U.S., interessanti perché partecipa attivamente alla lotta ed alla ricostruzione democratica.

Quasi ogni facoltà ha oggi il suo «Consiglio di facoltà»; si tende anche alla creazione di «Comitati» rappresentativi di ogni corso delle varie facoltà. Tutti gli studenti, politicamente attivi fanno capo a questi consigli. Trattandosi di organismi unitari di massa i rappresentanti nei vari consigli e nel comitato direttivo vengono scelti indipendentemente dalla loro appartenenza a questa o quel partito ma in base alle loro attitudini a rappresentare efficacemente gli interessi dei loro compagni di facoltà o di anno scolastico.

Il comitato direttivo dell'A.U.S. è composto da un rappresentante di ogni facoltà. Nel comitato provinciale del F.d.G. vi è un rappresentante dell'A.U.S.

La caratteristica principale della democrazia progressiva è il controllo effettivo e sempre più esteso delle masse sull'apparato dello Stato, «controllo-collaborazione» (si può dire) che si esplicano attraverso gli organismi di massa grazie al moltiplicarsi dei comitati di base che rappresentano i vari gruppi e le varie categorie sociali. Noi abbiamo già visto come questa «azione democratica basata sui comitati di base (nel nostro caso sui consigli di facoltà) si è realizzata nell'A.U.S.

Esaminando adesso l'attività e gli ordini del giorno dei vari «Consigli di facoltà» già esistenti vedremo come sia stata giustamente interpretata la funzione che un organismo di massa deve avere oggi per convogliare nella lotta tutte le energie delle classi o delle categorie che rappresenta e domani per tutelarne gli interessi e autorisolverne i problemi.

Tutti gli ordini del giorno sin qui pervenuti al com. prov. del F.d.G. sulle riunioni tenute dai consigli di facoltà, mostrano che la loro principale attività è volta verso la lotta (eliminazione di studenti fascisti dalle università, sabotaggio dei professori fascisti, invio di studenti di medicina tra i partigiani e utilizzazione dei chimici o ingegneri nei compiti di sabotaggio). E con ciò essi mostrano di aver compreso come gli organismi di massa rappresentativi di categoria saranno vitali e potranno assolvere le loro funzioni nella democrazia di domani nella misura in cui si saranno rafforzati ed avranno acquistata influenza assolvendo i loro compiti nella lotta di oggi.

Ma gli studenti dell'A.U.S. hanno pure perfettamente capito quale sia la loro funzione futura in quanto membri di un organismo unitario di massa rappresentativo degli interessi universitari. Infatti negli ordini del giorno votati dai vari consigli di facoltà pur essendo dato il massimo peso a le questioni inerenti alla lotta di liberazione, vengono anche prospettate soluzioni per i più importanti problemi scolastici. Così per esempio nel rapporto sull'ultima seduta del consiglio di Brera troviamo una serie di proposte per il miglioramento post-bellico del programma di studio. Si chiede l'abolizione di alcune cattedre di studio come quella di acquarello... che è uno dei tanti mezzi tecnici della pittura e che quindi non ha ragione di esistere come genere a se, mentre si propone l'istituzione di nuove cattedre come quella di filosofia ed estetica ecc. ecc. Nell'ultima seduta del consiglio della facoltà di lettere dell'Università Cattolica l'attenzione, per quanto riguarda il futuro, si è

Così si crea l'atmosfera insurrezionale!

Un comizio all'accademia di Brera

Il giorno 17 settembre una squadra di giovani aderenti dell'Associazione Studentesca del Fronte della Gioventù guidati da un membro del Comitato di facoltà locale ed appoggiati da una squadra armata della nostra brigata fece irruzione in una aula di esami dell'Accademia di «Brera» ove erano radunati più di settanta studenti e vi distribuì gran numero di copie del nostro giornale ed un manifestino fatto dal Consiglio di facoltà. Dopo avere bloccato tutte le porte ed avere disarmato uno studente fascista in divisa presente agli esami un nostro giovane fece un breve discorso ricordando agli studenti il loro dovere nell'attuale lotta di liberazione. L'entusiasmo è stato grandissimo e molti studenti hanno chiesto di aderire al Fronte della Gioventù.

La Guerriglia

19 Settembre. Dopo avere fatto una abbondante distribuzione di stampa clandestina nei caffè e nei tram circolanti nella zona, a nostra squadra M.... si è appostata vicino alla caserma di viale Moise e all'altezza di piazza Cucco ha attaccato due militi uccidendone uno e ferendone gravemente l'altro.

13 Ottobre. Ieri sera alle sette in corso Vercelli la nostra squadra N.... ha disarmato e ucciso un sottufficiale tedesco.

Il comizio alla Borletti

Alle 11.20 del 26 settembre 5 ragazzi del «Gruppo dal Pozzo» si intrusero nella sa'a mensa della Borletti dove erano accalcati circa 700 operai. Il capo squadra entrò lanciando ad alta voce una parola d'ordine insurrezionale, il suo grido improvviso fece effetto di una sassata in un vespaio addormentato; un boato di approvazione gli rispose. La massa operai si precipitò intorno ai nostri giovani che avevano iniziato la distribuzione del giornale del F.d.G. e in pochi mi-

nuti più di 400 copie furono distribuite.

Allora il capo squadra montò su di un tavolino ed iniziò un discorso mentre i membri dei gruppi interni del F.d.G. della fabbrica si disponevano, secondo il piano precedentemente stabilito, in un semicerchio protettivo tra gli operai più vicini all'oratore.

L'oratore parlò della necessità di insorgere e il suo discorso fu interrotto spesso da toni di applausi.

Ecco alcune frasi estratte dal rapporto di un giovane del gruppo interno: «... alla fine il compagno responsabile ha radunato i suoi uomini e, dopo un energico comando è sparito con i giovani seguito dalla meraviglia e dalla ammirazione unanime. Per tutta la giornata la fabbrica intera non ha fatto che parlare dell'azione di quei giovani, del loro coraggio, della loro tranquillità nell'azione e soprattutto della loro certezza sull'imminenza della vittoria».

Il successo è stato molto grande così come la gioia e l'effetto sul morale degli operai.

Si attacca ad ogni costo!

Milano 30 settembre. La squadra «Tomas» composta di 6 uomini si è recata verso le 8.30 di sera presso Bresso per attaccare il posto di blocco. Scopo dell'azione era l'impossessarsi di 3 «mitra» e varie pistole di cui si sapevano armati i militi del posto. Causa la luna e altri contrattempi la sorpresa non ha giocato, Ma grado la difficoltà i nostri non hanno esitato ed hanno attaccato lo stesso. La lotta è stata dura la sparatoria violenta, il nostro capo squadra è stato ferito alle braccia e su una corcia da una scarica di mitra tirata quasi a bruciapielo ma il pronto intervento di uno dei compagni che si è scagliato sul milite e, dopo una lotta corpo a corpo lo ha disarmato del mitra, ha salvato il capo-squadra da una seconda raffica. Alla fine tutti i nostri sono rientrati alla base dopo aver ferito uno dei militi e aver aumentato l'armamento della squadra con il mitra strappato al nemico.

